

Salvini ha il suo prof e sfida Mattarella

«Governo a tempo sì quello tecnico no»

Il leghista apre a un esecutivo fino a dicembre con il M5s, ma vuole un esperto non prono all'Ue. Spunta l'idea Alberto Bagnai

di ALESSANDRO DA ROLD



■ Dopo il consiglio federale **Matteo Salvini** non scopre le carte sul nome del possibile «tecnico» anti Europa che potrebbe guidare un governo della durata di un anno con i voti del centro-destra e del Movimento 5 stelle. Ma a quanto pare il profilo che il segretario della Lega ha in mente è quello di **Alberto Bagnai**, professore e economista, eletto senatore con il Carroccio, da sempre critico nei confronti dell'eurozona. Il suo nome era già circolato per la presidenza del Senato, incarico poi andato alla forzista **Maria Elisabetta Casellati**. È questa la novità emersa dalla riunione di ieri pomeriggio in casa del Carroccio, a due giorni dalle consultazioni lampo di lunedì con il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**. **Salvini** cambia le carte in tavola («Ho già un percorso chiaro in testa, è l'ultimo tentativo che posso fare per rispettare il voto degli italiani. Non appoggerò governi guidati da dame di compagnia dell'Ue»). Se ieri aveva accarezzato l'ipotesi di chiedere l'incarico per sé stesso, come proposto dalla leader di Fratelli d'Italia, **Giorgia Meloni**, e da diversi esponenti di Forza Italia, ora ha cambiato idea. Perché se davvero il capo dello Stato volesse proporre un governo di «tregua» con un

economista che piace a Bruxelles - nel vecchio stile di **Mario Monti** (il nome che circolava ieri era quello del professore della Bocconi **Guido Tabellini**) o peggio ancora con il presi-

dente del Consiglio di Stato **Alessandro Pajno** - allora tanto vale rilanciare con un profilo di un «professore» che sia espressione delle forze politiche che hanno vinto, cioè quelle di centro-destra e del M5s. Per **Salvini** non dev'essere necessariamente «un leghista» ma una persona di «buon senso», che batta i pugni sul tavolo in Europa e che in estate, tempo di sbarchi vorticosi sulle coste italiane, indichi misure restrittive contro l'immigrazione incontrollata. Nelle prossime ore il leader della coalizione incontrerà **Silvio Berlusconi**. Subito dopo l'obiettivo è quello di riallacciare i contatti con il leader (ancora?) dei pentastellati, **Luigi Di Maio**, con cui le comunicazioni si sono interrotte da una settimana: le diplomazie sono già al lavoro. Ora, in teoria, ci sarebbe un argomento su cui discutere.

Per questo motivo ci sono anche altri di nomi che in queste ore stanno circolando sui telefonini di leghisti e grillini, sostenitori di un ancora possibile governo gialloverde. Per esempio quello di **Paolo Savona**, già ministro dell'Industria del governo **Ciampi**, più volte critico nei confronti dell'euro. Oppure ancora c'è chi parla di **Giovanni Dosi**, professore di Economia alla scuola superiore Sant'Anna di Pisa, spesso relatore ai convegni organizzati dal M5s. Un altro profilo potrebbe essere quello di **Mariana Mazzucato**, altra economista gradita ai grillini, autrice del libro *Lo Stato innovatore*. E infine c'è chi abbozza il nome di **Marcello Minenna**, ora alla Consob, già assessore del Comune di Roma sotto il

mandato di **Virginia Raggi**, critico nei confronti della moneta unica.

«Se di governo tecnico, di scopo o istituzionale, l'incarico va dato partendo da chi ha vinto le elezioni, escludo qualsiasi tecnica alla **Monti**», dichiara **Salvini** in conferenza stampa. «E ribadisco l'invito a M5s come fare insieme un governo a tempo per fare poche cose e bene». **Salvini** ha spiegato che si presenterà con questa proposta al Quirinale. Ha aggiunto il mese di dicembre come orizzonte di durata massima dell'esecutivo, sottolineando che l'unica condizione è che dall'alleanza sia escluso il segretario del Pd, **Matteo Renzi** («Dove c'è **Renzi** non c'è **Salvini**»). Poi c'è un «no» grande come una casa a una proroga del governo di **Paolo Gentiloni**: «Non posso pensare di andare con **Alfano** ministro degli Esteri al prossimo Consiglio europeo di giugno».

Come detto, l'esecutivo per **Salvini** avrebbe scadenza a dicembre e dovrebbe occuparsi di poche cose, tra cui la legge **STRATEGIE** Matteo Salvini, 45 anni, leader leghista [LaPresse]

elettorale e le manovre di bilancio. «È un governo che vede prima gli interessi nazionali», spiega il leader leghista, «che si faccia carico di fare in fretta e bene buone cose, tra cui una legge elettorale con il premio di maggioranza per la coalizione o anche per il partito, come accade per le elezioni regionali. Gli italiani devono sapere che si manda al governo chi prende un voto in più il giorno dopo le elezioni». Poi, seconda cosa: «Dobbiamo bloccare gli aumenti di Iva e accise. La bozza di bilancio dell'Ue va rigettata in toto».

Secondo alcuni osservatori **Salvini** sarebbe già in campagna elettorale. Anzi, la proposta del tecnico «no euro» sarebbe una replica alla proposta di referendum contro la moneta unica avanzata nelle ultime ore dal garante pentastellato **Beppe Grillo**. «Mi interessa», rimarca **Salvini** a chi gli domanda un parere sull'ultima novità del comico genovese, «ma credo che lui e **Di Maio** dovrebbero parlarsi». Proprio qui sta il punto. Il numero uno della Lega vuole stanare - agli occhi dell'elettorato - il M5s: una settimana fa, prima di aprire il forno con il Partito democratico, diceva che l'Europa era «la casa naturale», ora invece sembra avere altre idee sul tema. In serata Toninelli chiude: «Salvini? Ha perso la sua chance scegliendo il pluricondannato **Berlusconi**».

Già, **Berlusconi** Cosa pensa della proposta di **Salvini**? «Perché dovrebbe dire di no?», replica il leader leghista a chi glielo domanda. Eppure nei giorni scorsi il gran ciambellano azzurro **Gianni Letta** aveva fatto circolare sui giornali l'ipotesi di un governo guidato dalla mente economica del Carroccio, **Giancarlo Giorgetti**, con i voti del Pd. **Fedele Confalonieri**, ascoltissimo dal Cavaliere, ieri ha avuto parole al miele per **Salvini**: «Penso che non sia così male come certa stampa lo dipinge. Io un pochino leghista lo sono e poi ho portato il partito al 4% e lo ha portato al 18%. Qualche qualità ce l'ha e ha certamente la testa sulle spalle». L'endorsement non è di poco conto.

Ipotesi Pajno per un esecutivo del presidente I grandi burocrati sono storia antica